

**UNA GIUSTIZIA CHE RIPARA?
MEDIARE A SCUOLA**

Già da qualche anno la *Cooperativa DIKE* (prima *Associazione DIKE*) promuove presso alcune scuole di Milano e della Provincia di Milano percorsi di sensibilizzazione-formazione alla mediazione dei conflitti, percorsi che hanno coinvolto progressivamente sia gli studenti che gli insegnanti.

In particolare, per quanto riguarda i ragazzi le attività di **sensibilizzazione** e di **formazione**, oltre a diffondere la conoscenza di strumenti per gestire le liti e di un approccio ai conflitti interpersonali che faciliti la comprensione dell'altro diverso da sé, hanno visto, in alcuni casi, il costituirsi di gruppi di **"giovani mediatori"** fra gli studenti, i quali sono diventati punti di riferimento all'interno della scuola fino ad affiancare i formatori di *DIKE* in alcuni incontri con le prime classi.

Per quanto riguarda gli adulti, in alcune scuole è stato privilegiato fin da subito il coinvolgimento di professori e genitori in percorsi di sensibilizzazione-formazione, consentendo sia l'acquisizione di utili strumenti di ascolto e di intervento, sia la realizzazione di una collaborazione fattiva a più livelli.

A partire da queste positive esperienze, alcuni istituti hanno incominciato a pensare alla mediazione come a una vera e propria risorsa interna alla scuola, e i dirigenti scolastici hanno incaricato i mediatori esperti di *DIKE* di svolgere veri e propri incontri di mediazione, in relazione ad alcuni conflitti, nonché di progettare uno **"spazio mediazione"** all'interno della scuola, inteso come risorsa disponibile per studenti e adulti che vivono situazioni di conflitto dentro e fuori la scuola.

COSA PROPONIAMO ALLE SCUOLE?**IN PARTICOLARE: FUNZIONE DELLO SPAZIO MEDIAZIONE****QUALI MODALITÀ UTILIZZIAMO?****QUALI PROGETTI ABBIAMO REALIZZATO FINO A OGGI? IN PARTICOLARE:**

Istituto commerciale "Oriani Mazzini" di Milano	Dal 2003 e tutt'ora in corso
Istituto tecnico commerciale statale "A. Greppi" di Monticello Brianza	2003
Scuole elementari e medie della Comunità Montana del Triangolo Lariano – promosso dalle ACLI Como	2004
Liceo Scientifico Antonelli di Novara	2004
Scuola media di Cormanò	2005/2006
Itis "Mattei" di Rho - progetto "dal conflitto al consenso"	2005/2006
Istitut Agricole Regional di Aosta	2004
Scuola Media di Concorezzo (MI)	2005 al 2009
Istituto Majorana di Cesano Maderno	2008
Scuola media di Vimodrone	2007 e 2008
Liceo scientifico "Donatelli Pascal" di Milano	Dal 2009 e tutt'ora in

δικη

dike

cooperativa per la mediazione
dei conflitti

	corso
--	--------------

COSA PROPONIAMO ALLE SCUOLE?- sensibilizzazione - formazione**Per gli studenti:**

- attività di **sensibilizzazione** alla gestione pacifica dei conflitti rivolta a un ampio numero di classi: esplorare le tematiche inerenti il conflitto e sperimentare modalità di ascolto e di mediazione quali risorse utili per gestire le situazioni difficili e i sentimenti che ne derivano;
- attività di **formazione** rivolta a gruppi selezionati di studenti (una o più classi, un gruppo misto interclasse ecc.), c.d. gruppi di “giovani mediatori”: acquisire competenze per intervenire come mediatore in un conflitto, sviluppare capacità empatiche di ascolto e tecniche relative alla ricomposizione del conflitto;
- attività di **progettazione** di uno “spazio mediazione” all’interno della scuola, inteso come risorsa disponibile per gli studenti e adulti che vivono situazioni di conflitto dentro e fuori la scuola: progettare in modo partecipato con studenti, dirigente scolastico, insegnanti, genitori;
- attività di **mediazione** vera e propria su alcuni casi segnalati ai mediatori: organizzare e gestire colloqui preliminari e incontri di mediazione usufruendo della collaborazione di mediatori esperti e di giovani mediatori;

Per gli adulti:

- attività di **sensibilizzazione** alla gestione pacifica dei conflitti con gruppi di insegnanti/genitori/persone della scuola interessati: offrire uno spazio di ascolto, di confronto, di conoscenza di modalità utili ad affrontare e gestire situazioni di conflitto; lavorare alla creazione di uno stabile e più stretto legame fra scuola, famiglie, territorio sui temi oggetto dell’intervento
- attività di **formazione** rivolta a gruppi di adulti interessati (insegnanti, genitori, persone della scuola), c.d. “gruppo dei mediatori”: acquisire competenze per intervenire come mediatore in un conflitto, sviluppare capacità empatiche di ascolto e tecniche relative alla ricomposizione del conflitto;
- attività di **progettazione** di uno “spazio mediazione” all’interno della scuola, inteso come risorsa disponibile per studenti e adulti che vivono situazioni di conflitto dentro e fuori la scuola: progettare in modo partecipato con studenti, dirigente scolastico, insegnanti, genitori;
- attività di **mediazione** vera e propria su alcuni casi segnalati ai mediatori: organizzare e gestire colloqui preliminari e incontri di mediazione usufruendo della collaborazione di mediatori esperti e di mediatori della scuola;

IN PARTICOLARE: FUNZIONE DELLO SPAZIO MEDIAZIONE

Uno degli obiettivi dello *spazio mediazione* è costituito dalla possibilità di rendere effettivo, concretizzandolo, l'utilizzo del paradigma di *giustizia riparativa* attraverso strumenti capaci di lavorare sui conflitti e sulla rottura della relazione che ne deriva, coinvolgendo attivamente le persone interessate.

Si tratta di inserire a scuola un paradigma differente rispetto alla semplice applicazione di sanzioni, rispetto alle quali molti soggetti rimangono indifferenti e passivi. Spesso l'afflizione punitiva impedisce di lavorare sulla possibile (e probabile) complessità del conflitto e sulle cause che lo hanno scatenato, producendo una separazione e un allontanamento, sovente definitivi, delle parti coinvolte.

Se è innegabile che, da un lato la scuola debba poter ristabilire l'ordine rispetto alla violazione di una regola, dall'altro pare importante, per favorire un buon clima e garantire la pacifica convivenza, poter disporre di strumenti utili al confronto basati su di un approccio cooperativo e non competitivo.

Del resto nel d.p.r. 24 giugno 1998 n. 249 Statuto degli studenti e delle studentesse si dice all'art. 4 che *“le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate all'infrazione disciplinare e ispirate, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività a favore della comunità scolastica”*.

La progettazione di uno spazio di mediazione con il coinvolgimento di giovani e adulti significa proporre una logica nuova per la gestione dei conflitti nella scuola, l'attivazione di una visione differente della conflittualità nel mondo scolastico; anche per questo, appare indispensabile il coinvolgimento di un gruppo di insegnanti per la progettazione di questa attività in costante collaborazione con il dirigente scolastico.

In alcuni casi individuati dal Preside e con il consenso degli insegnanti coinvolti è stato anche possibile ricorrere all'attivazione della procedura di mediazione in vista della realizzazione di un'attività riparativa al posto della sanzione della sospensione e/o dell'espulsione,

In questi casi selezionati, l'incontro di mediazione proposto alle parti coinvolte è servito a restituire un ruolo attivo sia a chi ha violato una regola, stimolando nuove risorse affinché il soggetto abbia la possibilità di riparare il danno causato, sia a chi ha subito un danno quale diretta o indiretta conseguenza della violazione.

L'introduzione del concetto di “riparazione” infatti non mira a disconoscere l'importanza di un serio lavoro sulla responsabilizzazione, proprio perché propone di lavorare nella prospettiva di una *“responsabilità verso qualcuno”* mediante l'incontro diretto con chi subisce o ha subito le conseguenze della violazione, superando il mero concetto – spesso astratto soprattutto per un giovane - di “responsabilità per qualcosa”.

Il paradigma riparativo permette di trovare favorisce la ricucitura del legame sociale violato, potrebbe permettere ai ragazzi di lavorare in modo attivo sul concetto di responsabilità e di ripristinare, per quanto possibile, un clima sereno nelle classi e a scuola, rendendo effettivo il passaggio da un'ottica puramente ed immediatamente punitiva ad una visione basata sul

primario obiettivo di riparare il danno causato.

QUALI MODALITÀ UTILIZZIAMO?

Le attività proposte possono essere suddivise in moduli, da realizzare in tempi successivi.

E' opportuno che il percorso proposto possa contare sull'effettiva adesione di studenti e insegnanti e non essere vissuto come attività imposta. A questo fine può essere utile prevedere anche uno o più incontri di presentazione, qualora risulti necessario.

I formatori mettono a disposizione di studenti e di professori e genitori diversi strumenti come la proiezione ragionata di audiovisivi, esercizi di ascolto e di comunicazione, giochi di ruolo, simulazioni ecc.

IN PARTICOLARE – giovani mediatori

Istituto commerciale "Oriani Mazzini" di Milano

Si tratta del primo e più consolidato progetto che Dike ha avviato in una scuola (dal 2003 e tutt'ora in corso).

Nel 2003 insieme alla dirigenza scolastica e all'interesse di un professore di diritto (prof. Mercurio Falco) ha avuto inizio un'attività di sensibilizzazione al tema della giustizia riparativa e della mediazione dei conflitti.

A partire da questa esperienza, anno dopo anno è stato possibile implementare il progetto, grazie all'accoglienza e all'interesse dimostrato soprattutto da alcuni studenti incontrati durante l'attività di sensibilizzazione. Due di loro, in particolare, hanno partecipato alle successive attività formative, sino a diventare – anche dopo la conclusione del proprio percorso scolastico – stabili collaboratori della cooperativa Dike, capaci di affiancare i formatori nelle attività di sensibilizzazione a scuola.

Ancora oggi questi ragazzi collaborano con noi con grande soddisfazione reciproca.

Nell'Istituto Oriani nell'anno scolastico 2007/2008 sono stati anche svolti due seminari formativi sul tema del bullismo a favore dei professori, che quest'anno hanno chiesto un altro breve percorso formativo per la preparazione della figura del "tutor di classe".

L'aspetto interessante di questo progetto è rappresentato dall'evoluzione, anno per anno, delle attività proposte. Alla semplice sensibilizzazione rivolta a tutte le classi prime, si è successivamente aggiunta un'attività di formazione per alcuni ragazzi motivati e ancora successivamente è stato possibile sperimentare l'utilizzo del paradigma riparativo a scuola, mediante l'organizzazione di veri e propri incontri di mediazione fra parti in conflitto (fra pari, giovani e adulti, interi gruppi classe). Infine, come già detto, è stato possibile creare uno stretto legame con alcuni studenti della scuola e con il loro supporto avviare l'apertura di un vero e proprio "spazio mediazione" gestito da studenti formati, con il supporto dei mediatori esperti. Nell'arco di alcuni anni sono stati effettuati veri e propri incontri formativi per il gruppo di "giovani mediatori" che hanno predisposto un volantino per pubblicizzare nella scuola l'attività di mediazione e dei moduli per ottenere il consenso delle parti a partecipare all'attività di mediazione. (vedi allegati).

La cooperativa Dike ha formalizzato il percorso formativo dei giovani mediatori con un attestato e certifica ogni loro partecipazione a colloqui o a mediazioni in modo che i ragazzi possano ottenere dei crediti per l'attività volontaria svolta all'interno della scuola.

Le mediazioni, sempre condotte dai mediatori di Dike, a cui si affiancano di volta in volta e a turno i giovani mediatori, a oggi hanno riguardato principalmente conflitti tra pari all'interno della comunità scolastica, episodi di bullismo e in un solo caso un conflitto tra studente e insegnante. Quest'ultima mediazione di per sé conclusasi con esito positivo, ha richiesto un intervento di mediazione allargata a favore dell'intero gruppo classe per la gestione delle dinamiche conflittuali nate in conseguenza al diverbio tra professore e alunno.

La mediazione allargata è stata svolta fuori dal contesto scolastico in una sede terza offerta dalla cooperativa Dike e ha visto la partecipazione di cinque mediatori, di tre professori e di quasi tutti gli alunni della classe interessata. E' stato un lavoro incoraggiante che ha coinvolto tutti i ragazzi che hanno trovato insieme agli insegnanti un punto di incontro, una comunione di intenti sul prosieguo della convivenza e una modalità ripartiva rispetto alla rottura delle relazioni dovuta ai conflitti in essere. All'incontro ha fatto seguito un successivo momento di scambio con i mediatori all'interno della classe, in modo da verificare l'andamento dell'accordo preso e per ascoltare anche le voci dei ragazzi che per un motivo o per l'altro non avevano partecipato alla mediazione allargata.

Istituto tecnico commerciale statale "A. Greppi" di Monticello Brianza

Anche questo progetto si è svolto nel corso del 2003, come esperienza puntuale ma molto significativa. Sono state coinvolte, su impulso della professoressa di filosofia Valentina Soncini, le ragazze di una classe IV S C dell'Istituto, le quali avevano sviluppato un' *area progetto* specifica sul complesso tema della *libertà*.

L'itinerario compiuto dalla classe ha attraversato numerose discipline per offrire agli studenti spunti di riflessione e di studio diversi. Dopo un'analisi teorica del tema i ragazzi hanno cercato di approfondire il tema della libertà avvicinandosi a quello che loro stessi hanno definito un "risvolto pratico" per l'analisi di questa dimensione esistenziale (nonché anelito) a cui ogni uomo aspira.

Tra i vari ambiti di privazione della libertà (o nei quali la percezione di questa dimensione appare compromessa e non immediata) proposti alla classe, i ragazzi hanno deciso di provare a comprendere quale spazio di libertà o di non libertà appartenga ai loro coetanei che incontrano il circuito penale, che affrontano un processo penale, che vivono parte del loro tempo in un carcere minorile. In particolare la sfida di questo approdo è stata capire se e quale *spazio di libertà resti* ad adolescenti che vivono situazioni di questo tipo.

Da questo punto di vista la mediazione penale, che legge il reato come un fatto relazionale, prima ancora che come violazione di una norma, offre uno spazio di libertà perché consente un *incontro* (quello tra la vittima e il reo) là dove è avvenuta una rottura, una separazione. L'incontro di mediazione è il "luogo" in cui può avvenire una *ricostruzione* là dove c'è stata una *frattura*.

La dinamica della mediazione permette ai ragazzi di sperimentare che la libertà è un percorso da compiere, è il frutto di una ricerca, di una conoscenza, di un incontro; non è una dimensione data una volta per tutte, non è una condizione, uno status. In mediazione la libertà è un punto di arrivo che implica la disponibilità a mettersi in gioco, anche a rischiare qualcosa, e a fare ingresso in una dimensione di fiducia, in uno spazio e in un tempo diversi in cui *incontrare, ascoltare, accogliere*.

Ma soprattutto la pratica della mediazione rende visibile il legame tra libertà e responsabilità, perché, non solo pone di fronte due soggetti, ma fa emergere quello che le azioni, le parole, talvolta anche le omissioni di ciascuno, possono determinare nell'altro.

Poter realizzare un percorso formativo e di approfondimento che ha come tema la mediazione penale coniugato con un'esigenza particolare del gruppo classe, che ha sviluppato un'area progetto specifica, è stato estremamente interessante perché si è cercato di rispondere a una necessità più generale di ogni realtà scolastica e cioè offrire la possibilità e uno spazio di confronto sui conflitti che nascono a scuola. Inoltre il percorso ha avuto il merito di mostrare l'importanza di quella che spesso, nonostante le fatiche e l'entusiasmo con cui i docenti svolgono quotidianamente il loro lavoro, resta solo una sfida: la concretezza, l'utilità e la traduzione pratica di quel "sapere" che appare talvolta astratto.

La collaborazione tra esperti mediatori e la docente ha consentito di approfondire in modo dettagliato i presupposti antropologici della mediazione, con riferimenti specifici ad ambiti filosofici, letterari, artistici. Alcune studentesse hanno poi redatto la loro tesina per la maturità mostrando il nesso tra libertà/mediazione/incontro/responsabilità.

Una delle studentesse ha poi affiancato gli esperti di Dike nel lavoro di formazione con ragazzi dell'Istituto comprensivo (elementari e medie) del comune di Concorezzo e presso l'Istituto Oriani di Milano.

Scuole elementari e medie della Comunità Montana del Triangolo Lariano – promosso dalle ACLI Como

L'obiettivo degli incontri seminariali svolti nel 2004 è stato quello di proporre agli insegnanti uno spazio di riflessione teorica sul tema della mediazione dei conflitti a scuola.

L'esperienza mostra che l'attivazione di spazi di riflessione sui conflitti e ancor di più l'insegnamento di tecniche di mediazione possono diventare una risorsa per facilitare la comunicazione fra diversi soggetti all'interno della scuola e possono rappresentare uno strumento di avvicinamento per le famiglie, i giovani, gli insegnanti.

Gli incontri seminariali con gli insegnanti hanno permesso di offrire un primo approccio sia teorico che pratico al tema della gestione pacifica dei conflitti, secondo il modello di mediazione "umanistico".

La prima parte di ciascun incontro ha avuto carattere più teorico ed è stata dedicata a una breve riflessione sul concetto di mediazione, riparazione, mediazione a scuola.

La seconda parte ha avuto un carattere più operativo, attraverso la proposta di un piccolo esercizio con il coinvolgimento diretto dei partecipanti. Tale esercizio è stato volto a mettere in luce alcune peculiarità dell'intervento del mediatore dei conflitti e più in generale un primo approccio ad una particolare modalità di ascolto e di intervento nelle situazioni problematiche.

Nel dettaglio, sono stati svolti 3 incontri di 4 ore con ciascun gruppo di insegnanti (circa 30).

Liceo Scientifico Antonelli di Novara

Il progetto svolto nel 2004 ha avuto come obiettivo principale quello di offrire agli studenti uno spazio di riflessione sul tema dei conflitti (interni ed esterni alla scuola) dove poter parlare, confrontarsi, esprimere emozioni, incontrare l'altro, accoglierlo nella sua diversità e provare a trovare una misura pacifica per la loro gestione. Sono state spiegate ai ragazzi, con termini comprensibili e vicini alla loro realtà, le caratteristiche e l'utilità sociale del "mediatore" e come, anche loro, avrebbero potuto in futuro avvicinarsi a tale competenza anche all'interno della scuola.

Il percorso è stato svolto con alcune classi (seconda ragioneria) e ha previsto 5 incontri di due ore ciascuno.

Durante il percorso è stato possibile, attraverso diversi esercizi, avviare una riflessione a partire dal conflitto e dagli effetti distruttivi che esso produce per giungere alla mediazione come nuova prospettiva di lavoro.

Inoltre, abbiamo partecipato su richiesta di alcuni insegnanti alle giornate dell'accoglienza, rivolte agli studenti delle prime classi e volte a creare momenti di conoscenza, socializzazione esterni alla scuola proprio all'inizio del nuovo percorso scolastico, per facilitare l'incontro con i compagni.

Hanno partecipato alle giornate che sono state residenziali, in montagna circa 76 ragazzi (39 femmine, 37 maschi)

I formatori hanno utilizzato diversi strumenti ed esercizi volti a facilitare la conoscenza reciproca, il riconoscimento dell'altro, dei suoi vissuti dei suoi valori al di là del giudizio.

La mediazione è stata proposta come modalità per imparare ad ascoltare senza giudizio, per nominare le proprie emozioni e incontrare empaticamente quelle degli altri.

Scuola media di Cormano

Il *Centro per la Mediazione dei Conflitti*, con sede in Cinisello Balsamo, ha attivato sul territorio di Cormano un percorso di *sensibilizzazione* alla gestione pacifica dei conflitti, presso le due sedi della scuola media statale di Cormano (via Adda e via Beccaria), nell'anno scolastico 2005-2006.

E' stata condivisa con la dirigente scolastica, dott.ssa Spena, l'opportunità del coinvolgimento di cinque classi, di cui una prima e quattro seconde.

La sensibilizzazione ha previsto 5 incontri di due ore l'uno per ciascuna classe, condotti da due mediatrici del Centro.

Tali incontri hanno consentito di esplorare le tematiche inerenti il conflitto e sperimentare modalità di ascolto e di mediazione quali risorse utili per gestire le situazioni difficili e i sentimenti che ne derivano.

Sono state proposte ai ragazzi, sia in plenaria che in sottogruppi, esercitazioni aventi l'obiettivo di lavorare sulla tematica del conflitto attraverso gli strumenti dell'ascolto e del riconoscimento delle proprie ed altrui emozioni.

Al termine del percorso sono stati coinvolti in due incontri di restituzione e valutazione congiunta degli esiti delle attività, gli insegnanti delle classi coinvolte e chi ne avesse interesse.

Itis "Mattei" di Rho - progetto "dal conflitto al consenso"

Obiettivo principale dei formatori nel corso del 2005/2006 è stato quello di offrire agli studenti uno spazio di riflessione sul tema dei conflitti (interni ed esterni alla scuola) dove poter parlare, confrontarsi, esprimere emozioni, incontrare l'altro, accoglierlo nella sua diversità e provare a trovare una misura pacifica per la loro gestione. Sono state spiegate ai ragazzi, con termini comprensibili e vicini alla loro realtà, le caratteristiche e l'utilità sociale del "mediatore" e come, anche loro, avrebbero potuto in futuro avvicinarsi a tale competenza anche all'interno della scuola.

Il percorso è stato svolto con alcune classi (secondo ragioneria) e ha previsto 5 incontri di due ore ciascuno.

Durante il percorso è stato possibile, attraverso diversi esercizi, avviare una riflessione a partire dal conflitto e dagli effetti distruttivi che esso produce per giungere alla mediazione come nuova prospettiva di lavoro.

Istitut Agricole Regional di Aosta (2004)

L'idea progettuale è nata dall'incontro del 9 maggio 2003 con gli educatori del convitto. La scuola è frequentata da ragazzi che vengono da diverse località della valle e che durante la settimana vivono nell'annesso convitto. Dall'incontro con gli educatori è emerso come spesso i ragazzi si trovino coinvolti in episodi di bullismo nei quali vengono messi in atto comportamenti lesivi della dignità personale e di come possa essere utile avviare percorsi di sensibilizzazione-formazione che abbiano come scopo quello di promuovere spazi di riflessione sul tema dei conflitti a scuola e un primo approccio alle tecniche di mediazione.

Il percorso ha previsto alcuni incontri con gli educatori e alcuni insegnanti, che hanno avuto lo scopo di condividere l'apprendimento e/o l'approfondimento di alcuni strumenti per la gestione di situazioni di conflitto; tali incontri hanno permesso di approfondire il tema anche in relazione a specifici casi discussi di avviare l'apprendimento di alcune tecniche di mediazione da utilizzare nella pratica quotidiana.

Scuola Media di Concorezzo (MI) (dal 2005 e tutt'ora in corso)

Nella scuola media di Concorezzo, in particolare, è stato avviato un vero e proprio Spazio di Mediazione, gestito da un gruppo di insegnanti e di studenti formati alla mediazione dai formatori di Dike.

Tale attività è il frutto di un lungo e complesso lavoro iniziato qualche anno fa in collaborazione con il Comune di Concorezzo.

Dopo alcuni anni dedicati alla diffusione della cultura della mediazione a scuola, mediante incontri di sensibilizzazione e veri e propri percorsi formativi rivolti sia a studenti che a insegnanti, nel 2007 un gruppo di insegnanti e studenti formati alla mediazione hanno deciso – col supporto dei formatori di Dike – di sperimentare concretamente quanto appreso e di introdurre il paradigma della giustizia "che ripara" anche a scuola; durante il 2007 gli insegnanti-mediatori hanno quindi provveduto a organizzare il funzionamento dell'attività, a definire le modalità di segnalazione dei casi, di comunicazione ai genitori, di raccolta del consenso, hanno definito le procedure per lo svolgimento di colloqui e mediazioni, hanno svolto l'attività di mediazione su alcuni casi, coinvolgendo a turno i ragazzi mediatori, hanno organizzato équipe congiunte, hanno redatto la modulistica interna, confrontandosi con i mediatori esperti di Dike.

I ragazzi, dal canto loro, hanno realizzato lo slogan dell'attività, il volantino e hanno partecipato a colloqui preliminari, incontri di mediazione, équipe di lavoro.

Lo Spazio di Mediazione è diventato per la scuola media di Concorezzo un luogo in cui il conflitto trova un ascolto competente e un aiuto per possibili soluzioni. L'attività di mediazione sta diventando sempre di più un'esperienza comunitaria che migliora il benessere scolastico; è stata valutata come positiva dai ragazzi e dagli insegnanti referenti i quali, durante un incontro con i formatori di Dike, hanno proposto di progettare insieme un percorso in cui si possano fortificare gli obiettivi raggiunti, facilitare nuove segnalazioni e ingressi spontanei e diffondere ancor più la cultura della mediazione a scuola.

Il progetto a Concorezzo, fin qui sommariamente descritto, rappresenta a nostro parere un progetto di eccellenza, e perciò vorremmo ora soffermarci a descriverne più analiticamente tutte le tappe.

1) Incontro con il territorio di Concorezzo. Prima attività di sensibilizzazione.

A partire da un grave fatto di cronaca accaduto in paese e che aveva coinvolto degli adolescenti, l'associazione DIKE oggi cooperativa ha realizzato, secondo quanto previsto nel progetto "La mediazione dei conflitti in famiglia e a scuola – Crescere: le stagioni dell'infanzia e dell'adolescenza" promosso dall'Amministrazione comunale, un percorso di sensibilizzazione alla mediazione dei conflitti finalizzato a fornire a gruppi di genitori e di insegnanti interessati sia un approfondimento teorico sui temi del conflitto e della mediazione sia una prima diretta conoscenza di strumenti adeguati allo sviluppo di capacità di ascolto e di gestione dei conflitti.

Il progetto si è inserito nell'ambito di numerose iniziative promosse dal Comune sul territorio ed è stato caratterizzato da un vivo interesse e da una significativa partecipazione alle attività proposte da parte di circa 90 persone (in maggioranza genitori) che hanno aderito all'iniziativa.

L'intervento formativo si è posto dunque come risorsa per lo sviluppo di nuove capacità relazionali in grado di contribuire alla gestione positiva delle relazioni fra giovani e adulti e fra adulti medesimi, sia all'interno della famiglia che all'interno della scuola.

Inoltre il confronto fra genitori e insegnanti ha permesso di riflettere sul tema del conflitto da più punti di vista e di avviare un confronto costruttivo sugli approcci abitualmente utilizzati. Le tecniche sperimentate hanno consentito di sviluppare nuove capacità di ascolto e di comunicazione, utili per quanto attiene alle situazioni di conflitto tra individui o gruppi diversi. Durante il corso si sono alternati momenti teorici a simulazioni, esercitazioni e riflessioni di gruppo partendo da una riflessione sulla realtà quotidiana di ciascun partecipante.

Il percorso di sensibilizzazione si è articolato, secondo il programma concordato con l'Amministrazione comunale, in cinque incontri per gruppo presso la Scuola media di Via Lazzaretto. Quasi tutti gli incontri si sono protratti leggermente dopo l'orario di chiusura prestabilito. La scuola ospitante ha sempre mostrato la più fattiva collaborazione. Nell'arco di tutto il percorso i formatori sono stati due per ogni gruppo, sempre compresenti a tutte le attività formative con una predefinita alternanza di compiti (volta a volta di presentazione teorica, di *tutorship* nelle simulazioni, di accompagnamento nella valutazione degli esercizi).

Il livello di soddisfazione dei partecipanti è stato molto elevato e la valutazione dei formatori è stata positiva sia per l'interesse manifestato sia per la piena adesione dei partecipanti alla proposta formativa: si è passati dalla ricerca di "ricette" per gestire la conflittualità tra genitori-figli a una riflessione – davvero profonda – su temi e valori di respiro generale (guerra/pace, rispetto/riconoscimento, cittadinanza attiva, ecc.). L'attenzione nella preparazione del programma, il costante adattamento delle attività proposte ai bisogni formativi di volta in volta emersi, il notevole spazio dato alle simulazioni hanno altresì permesso ai membri del gruppo di esperire direttamente le pratiche di mediazione dei conflitti, consentendo a ciascuno di coglierne gli aspetti fondamentali – pratici e teorici – secondo il modello umanistico promosso da Dike.

In relazione ai temi emersi, alle curiosità dei partecipanti e alle domande sollevate, i formatori hanno pensato di fornire strumenti per l'approfondimento e lo studio delle pratiche di mediazione dei conflitti. Considerata l'eterogeneità culturale dei membri del gruppo, sono state scelte delle letture brevi di alta divulgazione, capaci di coniugare l'aspetto teorico-scientifico senza perdere in semplicità e chiarezza.

Più in generale, nella valutazione del percorso, sono emerse dai genitori e dagli insegnanti presenti, alcune riflessioni importanti, riassunte nei seguenti punti:

- la necessità di divulgare la pratica della mediazione, quale nuovo approccio al conflitto. In molti ritengono di aver acquisito un nuovo sguardo sul conflitto, capace di dare spazio anche alle emozioni e ai valori dell'individuo e di aver acquisito strumenti pratici per gestire in modo più efficace problemi quotidiani;
- l'importanza di condividere anche con i giovani la filosofia della mediazione e della riparazione, come strumenti capaci di incontrare i bisogni emotivi degli adolescenti. Alcuni hanno sottolineato l'urgenza di coinvolgere i ragazzi in prima persona "quando si parla di loro";
- mantenere uno stretto legame fra genitori, insegnanti e educatori per elaborare una proposta educativa condivisa e un linguaggio comune. Tutti hanno sottolineato il valore di un confronto aperto, alla presenza di persone diverse fra loro, e hanno apprezzato il clima di accoglienza e di dialogo creati;
- promuovere la partecipazione di altre persone al percorso attraverso una sensibilizzazione sul territorio. Secondo alcuni, molti insegnanti e genitori hanno avuto paura di questo percorso. Perciò, a loro parere, occorre promuovere nuovamente questo lavoro anche attraverso coloro che l'hanno sperimentato (passa-parola), perché possa davvero diffondersi una cultura della mediazione;
- progettare l'apertura di un ufficio di mediazione dei conflitti a Concorezzo attraverso la partecipazione dei cittadini. Molti hanno sottolineato come la partecipazione al corso sia stata, per loro, la prima occasione per poter fare qualche cosa di utile per Concorezzo e hanno manifestato il proprio desiderio di proseguire nell'impegno.
- progettare l'avvio di consulenze e forme di supporto per interventi di mediazione a cui riportare alcune situazioni "difficili" della scuola media

2) *La progettazione successiva: a scuola.*

A conclusione del percorso descritto sono state realizzate nel corso del 2005 alcune riunioni di co-progettazione alla presenza dell'amministrazione comunale (d.ssa Daniela Galbiati), di alcuni referenti dei gruppi di sensibilizzazione e dei formatori di Dike.

Durante tali incontri è stato possibile individuare alcune ipotesi progettuali per il futuro.

Di comune accordo, si è deciso di concentrare l'attenzione sulla scuola, provando a rispondere all'esigenza di estendere a scuola la cultura della mediazione e delle pratiche di giustizia riparativa, quali utili strumenti per migliorare le relazioni e il clima nelle classi, coinvolgendo maggiormente una realtà poco presente nei gruppi che si erano costituiti fino a quel giorno. Grazie alla collaborazione della dirigente scolastica e di alcuni insegnanti della scuola media dell'Istituto Comprensivo di Concorezzo, si è giunti a definire un'ipotesi progettuale sperimentale che ha risposto alle seguenti finalità:

- diffondere la cultura della mediazione e del paradigma riparativo a scuola sia fra gli studenti che fra gli insegnanti;
- avviare un'attività di mediazione a scuola, quale strumento accessibile per chi si trovi a vivere una situazione di conflitto attraverso un percorso di formazione e di successiva co-progettazione operativa con gli insegnanti;
- coinvolgere gli studenti nelle attività di mediazione, quale opportunità per promuovere la loro partecipazione attiva all'interno della scuola.

Il percorso è stato realizzato attraverso 3 moduli successivi:

1° MODULO: attività di sensibilizzazione al tema della gestione pacifica dei conflitti rivolta agli studenti di due classi della scuola media;

2° MODULO: attività di sensibilizzazione al tema della gestione pacifica dei conflitti rivolta a un gruppo di insegnanti selezionati;

3° MODULO attività di co-progettazione di uno *spazio mediazione* a scuola con la partecipazione degli insegnanti del modulo 2, dei genitori interessati fra quelli che avevano seguito l'iter di sensibilizzazione nel progetto "La mediazione dei conflitti in famiglia e a scuola – Crescere: le stagioni dell'infanzia e dell'adolescenza", gli studenti interessati del modulo 1.

3) *La nascita dello spazio di mediazione a scuola*

Così, nella seconda metà dell'anno scolastico 2005-2006 è stato avviato un progetto sperimentale di diffusione della cultura della mediazione a scuola, sia fra gli studenti che fra gli insegnanti.

A seguire, è stata realizzata un'attività di confronto e di co-progettazione fra mediatori, scuola e rappresentanti del Comune, finalizzata a inserire stabilmente l'attività di mediazione attraverso l'attivazione di uno *spazio mediazione*, quale nuova opportunità per gestire la questione della conflittualità a scuola.

Si è reso, a questo fine, necessario riprendere la formazione con i ragazzi e con gli adulti effettivamente intenzionati a creare e gestire l'attività di mediazione a scuola. Anche in questo caso il percorso è stato realizzato mediante moduli successivi:

1° MODULO rivolto ai ragazzi c. d gruppo dei giovani mediatori (circa 14 ragazzi), finalizzato ad approfondire la formazione alle tecniche di mediazione elementari, prime, seconde e terze medie, il c.d. gruppo dei "giovani mediatori".

2° MODULO rivolto agli insegnanti (8 insegnanti), finalizzato ad approfondire la formazione alle tecniche di mediazione.

3° MODULO finalizzato a far incontrare i 14 ragazzi e gli 8 adulti per la progettazione operativa dello spazio mediazione (ipotesi per il funzionamento) e per sperimentare un affiancamento adulti - ragazzi: è stata ritenuta infatti significativa l'idea di una contemporanea partecipazione ad alcuni incontri formativi, così da familiarizzare e cominciare a sperimentare insieme la pratica di mediazione; i genitori coinvolti nel progetto sono stati presenti per due incontri.

4° MODULO destinato alla sperimentazione di alcuni primi casi mediazione gestiti dagli studenti, dai professori e dai genitori formati con il supporto dei mediatori esperti di DIKE

Nel corso del 2007 lo spazio mediazione ha accolto 4 casi di mediazione, che sono stati gestiti autonomamente dagli insegnanti e dai ragazzi formati, senza la diretta partecipazione dei mediatori esperti.

I formatori di Dike hanno svolto un'attività di supervisione sui casi a conclusione degli stessi.

Gli incontri di mediazione hanno avuto un esito positivo per valutazione unanime dei partecipanti e si sono conclusi con la definizione di alcune ipotesi riparative.

Il gruppo di mediazione ha provveduto inoltre all'attività di informazione mediante la distribuzione del volantino accompagnata da una breve spiegazione dell'attività in ogni classe.

In particolare gli insegnanti coinvolti hanno provveduto a mettere a punto tutta la procedura di mediazione, dall'invio del caso, alla raccolta del consenso, alla conclusione anche mediante la definizione della relativa modulistica.

4) *Gli scenari futuri obiettivi futuri*

Nel corso del 2008 è stato realizzato un percorso formativo per un nuovo gruppo di giovani mediatori fra gli studenti;

Gli obiettivi futuri sono l'integrazione dei nuovi mediatori nel gruppo, un'attività di supervisione a favore degli insegnanti e dei ragazzi mediatori e un'attività di sensibilizzazione a favore dei docenti per facilitare l'utilizzo dello Spazio di Mediazione.

Istituto Majorana di Cesano Maderno

In data 5 maggio 2007 l'Associazione DIKE ora Cooperativa DIKE ha partecipato a un incontro con gli studenti delle classi quinte dell'istituto Majorana proprio sul tema della giustizia riparativa e della mediazione (come momento conclusivo di un lavoro di riflessione e confronto svolto dagli insegnanti con le proprie classi), all'esito del quale è stato possibile raccogliere

spunti significativi e un vivo interesse da parte di giovani e adulti alla prosecuzione di una riflessione e di un lavoro concreto su questi temi.

Il percorso formativo svolto nel 2008 è nato dunque a partire dalle sollecitazioni raccolte e ha avuto come principali obiettivi da un lato diffondere la cultura della mediazione e della gestione pacifica della conflittualità a scuola, dall'altro avviare una formazione per un gruppo di futuri mediatori (giovani e adulti) scolastici.

L'idea è stata quella di mettere a disposizione di studenti e insegnanti alcuni strumenti tipici della mediazione (attraverso l'approfondimento delle tematiche relative all'ascolto empatico, alle tecniche relative alla ripresa della comunicazione e al raggiungimento di forme di riparazione e accordi per il futuro). Si è trattato di una prima sperimentazione solo su tre classi, individuate da alcuni professori interessati e dalla dirigenza scolastica, in quanto si è ritenuto molto importante poter costruire le tappe successive del progetto a partire da questa prima base di lavoro e in modo sempre più condiviso.

Si anticipa qui che un obiettivo a lungo termine potrebbe essere quello di progettare lo stabile inserimento della pratica di mediazione a scuola, quale strumento accessibile agli studenti e ai professori che si trovino a vivere una situazione difficile con un'altra persona, l'inserimento cioè di forme di giustizia riparativa accanto alle più tradizionali risposte che la scuola utilizza per affrontare le situazioni conflittuali.

Il progetto ha previsto un'attività di sensibilizzazione alla gestione pacifica dei conflitti con due classi prime e una classe seconda (già individuate dagli insegnanti), mediante 5 incontri di due ore con ciascuna classe, durante i quali esplorare le tematiche inerenti il conflitto e sperimentare modalità di ascolto e di mediazione quali risorse utili per gestire le situazioni difficili e i sentimenti che ne derivano; un'attività di sensibilizzazione con un gruppo di insegnanti interessati per 3 incontri di tre ore ciascuno (da programmare all'esito dell'attività svolta con i ragazzi); un'attività di mediazione su alcune situazioni segnalate ai mediatori.

Durante il percorso formativo è stata segnalata ai mediatori da parte di alcuni professori e da parte della dirigenza scolastica una situazione di conflitto per la quale i mediatori si sono resi a svolgere un intervento di mediazione.

La mediazione è stata svolta mediante colloqui preliminari e due incontri di mediazione (il primo ha coinvolto i genitori dei ragazzi, mentre il secondo l'intera classe) con un esito positivo.

Scuola media di Vimodrone

Il progetto, svolto nel 2007 e nel 2008 in collaborazione con la coop sociale La Molecola, è stato articolato in 5 incontri di sensibilizzazione con due classi di prima media, individuate dalla dirigente scolastica.

L'attività di sensibilizzazione, che ha utilizzato tecniche espressive creative e giochi di ruolo, ha avuto come obiettivi:

- esplorare le tematiche inerenti il conflitto (individuando quelli più diffusi e percepiti come più gravi dai ragazzi, le modalità abitualmente utilizzate per la loro gestione, gli organismi formali o informali normalmente interpellati per affrontare tali dispute);
- approfondire il tema dell'ascolto e le tecniche ad esso correlate come momento centrale nella mediazione e utile strumento anche per la risoluzione di alcune dinamiche che si creano all'interno di un gruppo di lavoro, come il gruppo classe
- avviare la conoscenza degli strumenti per intervenire come mediatore in un conflitto, attraverso lo sviluppo di capacità empatiche di ascolto e tecniche relative alla ricomposizione del conflitto;
- avviare un percorso di conoscenza su di sé, trasmettendo l'importanza del riconoscimento del proprio "sentire" come base per incontrare il "sentire" degli altri, in un atteggiamento di rispetto e apertura alla conoscenza del "diverso" da sé;

E' stato previsto un incontro finale di restituzione con gli insegnanti e un breve momento con i genitori.

Da parte dei ragazzi è stata espressa una valutazione positiva del percorso che i formatori hanno raccolto in un questionario finale.

Liceo scientifico "Donatelli Pascal" di Milano

Il percorso proposto e avviato nel 2009, di carattere sperimentale, ha come scopo quello di promuovere spazi di riflessione sul tema dei conflitti e un primo approccio alle tecniche di mediazione.

L'obiettivo è offrire ad alcuni studenti e insegnanti della scuola uno spazio di ascolto, di confronto, di conoscenza di modalità utili per affrontare e gestire situazioni di conflitto.

L'idea è quella di mettere loro a disposizione alcuni strumenti tipici della mediazione, attraverso l'approfondimento delle tematiche relative all'ascolto empatico, alla ripresa della comunicazione e al raggiungimento di forme di riparazione e accordi per il futuro.

La proposta progettuale qui descritta è indirizzata in una prima fase solo ad alcune classi, ed eventualmente a un ristretto gruppo di insegnanti, lasciando a una successiva co-progettazione partecipata gli sviluppi e la definizione delle future tappe del progetto.

Si anticipa soltanto che un obiettivo a lungo termine potrebbe essere quello di progettare lo stabile inserimento della pratica di mediazione a scuola, quale strumento accessibile agli studenti e ai professori che si trovino a vivere una situazione difficile con un'altra persona, l'inserimento di forme di giustizia riparativa accanto alle più tradizionali risposte che la scuola utilizza per affrontare le situazioni conflittuali.

Il percorso di sensibilizzazione è articolato in due moduli:

MODULO 1

Attività di sensibilizzazione alla gestione pacifica dei conflitti rivolta ad alcune classi individuate in accordo con la direzione scolastica e gli insegnanti interessati.

La sensibilizzazione prevede **5 incontri di due ore** con ciascuna classe, alla presenza di due formatori, durante i quali esplorare le tematiche inerenti il conflitto e sperimentare modalità di ascolto e di mediazione quali risorse utili per gestire le situazioni difficili e i sentimenti che ne derivano.

MODULO 2

Attività di sensibilizzazione alla gestione pacifica dei conflitti rivolta a un gruppo di insegnanti interessati e costituita da alcuni incontri alla presenza di due formatori (in ipotesi **3 incontri di tre ore** ciascuno) per consentire da un lato un approfondimento teorico al tema del conflitto e della mediazione considerando aspetti filosofici, antropo-sociologici e giuridici legati al tema, dall'altro una prima conoscenza di strumenti relativi alla capacità di ascolto e di gestione dei conflitti.

VALUTAZIONI FINALI

Al termine di ogni progetto i formatori di Dike hanno raccolto questionari e scheda di valutazione dai ragazzi, invitando ciascuno ad esprimere per iscritto un giudizio sull'attività svolta, liberamente esponendo critiche ed apprezzamenti.

Stando alla valutazione delle risposte, si può affermare di aver riscontrato in tutte le sperimentazioni un grande interesse e di aver raccolto risultati incoraggianti e positivi; degno di nota è il fatto che, invitati con l'ultima domanda del questionario ad esprimere l'eventuale desiderio di "svolgere attività di mediazione nella scuola", molti studenti abbiano offerto la loro disponibilità e che in alcune scuole questo desiderio si sia trasformato in realtà.

In generale,

Ecco alcune risposte:

Cosa ho apprezzato di più?

- "mi sentivo molto ascoltato e a mio agio"
- "il lavoro fatto adesso mi serve perché quando vedo un conflitto reagisco come mi hanno insegnato"
- "ci avete fatto capire cosa è un conflitto"
- "ho apprezzato di più i giochi di ruolo dove si spiegavano i conflitti fra due persone"
- "ho apprezzato molto il modo in cui vi siete rapportati con noi"
- "ho apprezzato di più i giochi"
- "ho apprezzato di più quando siamo stati noi a fare i conflitti"
- "ho apprezzato di più i momenti in cui si parlava dei problemi fra di noi"

Cosa ho apprezzato di meno?

- "il gioco di rilassamento"
- "i giochi"
- "non c'è niente che non mi è piaciuto"

Cosa ritengo di avere imparato?

- "ascoltare gli altri"
- "ho imparato ad ascoltare un conflitto e cercare di far comunicare due persone"
- "ho imparato a conoscere i sentimenti, i dolori, il rispetto che è fondamentale per la nostra società"
- "ho imparato che bisogna ascoltare bene le persone prima di dare ragione all'una o all'altra e prima di giudicare"
- "ho imparato che non bisogna mai dare ragione a una persona piuttosto che a un'altra, bisogna ascoltare molto le persone"
- "ho imparato a ragionare sulle cose e a stare più calma verso i professori"

Sono disponibile a diventare mediatore nella scuola?

- "forse, cosa mi riserverà il futuro?"
- "forse ci sarà un futuro da mediatore, forse"
- "sì mi piacerebbe molto fare il mediatore"
- "sì, è carino; ti aiuto a comunicare con gli altri che si stanno confrontando"
- "sì, mi piacerebbe continuare questa attività perché la vedo molto positiva e molto importante, veramente molto bella"
- "sono disponibile a imparare a fare la mediatrice"
- "un giorno potremmo essere mediatori e avendo avuto un'esperienza a scuola potremo essere avvantaggiati e potremo capire meglio le persone senza giudicare".

Cosa pensi del percorso fatto insieme? Ti ha fatto riflettere? Cosa ti ha lasciato?

- “Mi ha fatto capire molte cose: ascoltare le persone, non giudicare e dialogare.”
- “E’ stato interessante, divertente, bello e mi ha fatto capire molte cose.”
- “Mi ha lasciato tante emozioni e mi ha fatto capire di andare incontro alle persone e capire i loro problemi.”
- “Mi ha fatto riflettere tantissimo sui problemi di tutti e di tutti i giorni”.
- “E’ stata una buona avventura, utile per tutti coloro che hanno partecipato.”
- “Questo percorso è stato molto utile, perché sono riuscita a riflettere sulle cose che mi accadono e anche perché sono riuscita a confidarmi con i miei compagni e loro sono stati molto bravi ad aiutarmi e consigliarmi”.
- “Credo sia stato importante per me perché mi ha aiutata a esternare i miei sentimenti che tenevo dentro”.
- “Mi ha lasciato il fatto di cercare di vedere le persone in modo differente, magari con più voglia di ascoltare e di capire”.
- “Mi ha fatto capire che i problemi vanno affrontati e non tralasciati”.

Cosa ho maggiormente apprezzato?

- Ho apprezzato che i formatori sono venuti in classe ad aiutarci in cose che io e i miei compagni avevamo molta difficoltà
- Ho maggiormente apprezzato tutto, l’esercizio più bello è stata l’intervista
- Ho maggiormente apprezzato il fatto che i formatori siano stati disponibili
- Ho conosciuto gli altri. L’esercizio della mediazione
- Il movimento e la mediazione dei conflitti con i compagni
- Il rispetto fra i compagni in conflitto
- Di poter esprimere la mia, e di saltare qualche ora di lezione
- Il gioco della mediazione
- Ho maggiormente apprezzato tutto
- La mediazione e i giochi fisici
- La simulazione dei conflitti, dire che cosa provo osservando un’immagine o un oggetto
- I giochi fatti
- La mediazione

Cosa ho meno apprezzato?

- niente
- alcuni compagni che istigavano
- lo stare fermi
- il giudizio dei compagni verso altri
- di dover stare nella nostra aula
- che finisce il progetto
- niente, mi sono divertito molto
- le domande di alcuni compagni e il loro comportamento
- certi giochi
- i giochi per conoscerci

cosa ritengo di aver imparato

- ho imparato a far la mediazione
- ho imparato a fare il mediatore
- capire cosa prova un’altra persona
- a mediare i conflitti
- ho imparato che non devo commettere conflitti
- l’amicizia
- che le mani non sono sempre utili
- che cos’è l’amicizia vera tra compagni di classe
- a essere paziente, sentimentale, opportuna, sensibile, e a capire
- che non serve a niente alzare le mani
- ho imparato ad usare alcune “parole dei sentimenti”, ho “il valore dell’amicizia e del voler bene”; ho anche imparato cosa sono i veri sentimenti
- di stare di più con i miei compagni, ho imparato ad ascoltare di più la mia mamma
- che facendo dei conflitti non serve a niente, l’unica cosa da fare è di risolvere parlando e di risolvere la questione

sono disponibile a proseguire nel progetto mediazione

- sì, perché ho imparato tante cose belle, stare insieme ai compagni e ad altre persone
- sì, perché è una cosa che mi può aiutare nei miei problemi

δικη

dike

cooperativa per la mediazione
dei conflitti

- sì, perché no
- sì, sì, sì, sì, sì, sì
- sì, e con piacere
- sì, ma non credo che riuscirò
- sì, abbastanza
- sì, perché mi è piaciuto molto

- **materiale**
- **dal progetto di concorezzo**
- **fasi**
- **consenso genitori**
- **esempi di accordo**